

“Pietre che affiorano”: pubblicato il Manifesto sui passi di Andrea Canevaro

A seguito dell'avvio dei lavori, lo scorso 21 maggio 2026 nella sede dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, è stato pubblicato il Manifesto [Pietre che affiorano. Sui passi di Andrea Canevaro.](#)

Il Manifesto, promosso dall'Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna, nasce in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Alma Mater Studiorum, Bologna, Forum Terzo Settore Emilia-Romagna, AILES, Cooperativa Accaparlante – Centro Documentazione Handicap e ANFFAS Emilia-Romagna, **con il desiderio e l'obiettivo di proseguire nel presente la riflessione e l'azione di Andrea Canevaro sul territorio regionale e non solo.**

Professore emerito dell'Università di Bologna e studioso di prestigio, Canevaro, scomparso nel 2022, è considerato un **maestro dell'inclusione scolastica e il padre della pedagogia speciale**, direttore di riviste, membro di comitati scientifici anche di organizzazioni di cooperazione internazionale e membro del consiglio di amministrazione di numerose associazioni e enti.

Andrea Canevaro amava definirsi il **“cavista”**, cioè quello che cura il cablaggio, il collegamento delle diverse funzioni in un'operazione complessa, andando oltre le gerarchie, mettendole in discussione, uscendo fuori dalla logica del sapere e preferendo l'operosità che impregna la logica della filiera.

Il Manifesto desidera quindi presentarsi come **un concreto punto di partenza che sceglie di seguire quattro fondamentali direttrici di lavoro**, legate nello specifico ai temi

dell'inclusione:

- **Operosità produttiva, occupabilità complessa e inclusione lavorativa**
- **Lavoro sociale**
- **Rete dei servizi, progetto di vita e cooperazione educativa**
- **Documentazione.**

Intorno a queste quattro direttrici, saranno aperti **quattro singoli cantieri** con l'intenzione di approfondirle e attualizzarle in relazione con tutti coloro che desidereranno apportare nel tempo il proprio contributo **con l'attivazione di quattro tavoli di lavoro dedicati.**

Per i partecipanti all'incontro del 21 maggio, e per tutte le realtà (regionali e non) che desiderano inserirsi nel percorso condiviso dando così seguito alla giornata dedicata ad Andrea Canevaro, è **già possibile compilare un primo modulo di orientamento**, basta cliccare sul sito dedicato al Manifesto dall'Assemblea legislativa il bottone [Cantiere-Manifesto](#) e segnalare così la propria direttrice d'interesse.

Per ulteriori informazioni e aggiornamenti sul percorso:

www.assemblea.emr.it/pietre-che-affiorano

La IV Conferenza regionale per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità

Nelle giornate del **29 e 30 giugno** si terrà la **IV Conferenza regionale per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità**. Appuntamento alla Sala XX maggio in viale della Fiera 8 a Bologna.

La Conferenza è l'esito finale di un percorso avviato dalla Regione Emilia-Romagna il 17 novembre 2025 e proseguito attraverso le attività dei gruppi di lavoro sulla transizione scuola-lavoro, sull'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e sul rafforzamento dei servizi per il collocamento mirato.

L'evento rappresenta un'importante occasione di confronto e partecipazione tra Enti locali, parti sociali, associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità e delle loro famiglie, Enti del terzo settore, Imprese profit e no profit, Istituzioni scolastiche, Enti di formazione accreditati, Università e Soggetti privati accreditati ai servizi per il lavoro.

[Programma completo >>](#)

[Link per iscriversi >>](#)

Pace, nonviolenza e ruolo dell'associazionismo: la Seconda Edizione del Premio di studio Michele Girotti

Come redazione di BandieraGialla ci fa molto piacere annunciare che è attiva la **Seconda edizione del Premio di studio dedicato alla memoria di Michele Girotti**. Michele era anche un nostro amico, e dopo più di quattro anni dalla sua prematura scomparsa sentiamo ancora il vuoto che ci ha lasciato. Si occupava di associazionismo e volontariato con una dedizione totale, era il nostro referente capo per tutti i

progetti di Servizio Civile di Arci Bologna, e anche grazie a lui abbiamo avuto in tutti questi anni la possibilità di ospitare un volontario di Servizio Civile all'anno nella nostra redazione.

Arci Bologna, insieme alla Famiglia Girotti, all'Arci Servizio Civile Bologna e Nazionale, all'Arci nazionale, al Comune di Castel Maggiore, alla Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, ha deciso di istituire anche la seconda edizione del **Premio di Studio biennale per tesi di dottorato** per dare attivamente continuità al lavoro di Girotti e **sostenere e valorizzare giovani ricercatori e ricercatrici** che con i loro studi contribuiscono ad arricchire e sviluppare ambiti di ricerca vicini al pensiero, ai valori e agli ideali che hanno guidato Michele nella sua vita così ingiustamente breve.

Il premio, dell'ammontare di 5.000 euro, sarà assegnato tramite un bando rivolto a tesi di dottorato che affrontino i temi dell'associazionismo come strumento di partecipazione e di pace. Considerato il contesto attuale, segnato da conflitti, una corsa mondiale al riarmo e nuovi autoritarismi, e vista la rilevanza che tali questioni hanno nella storia e nelle attività di formazione, informazione e nelle pratiche politiche che le associazioni promotrici del bando portano avanti, i progetti di ricerca dovranno fare riferimento ai temi della pace, della nonviolenza, dei diritti umani e dell'obiezione di coscienza, e del ruolo che l'associazionismo e in generale la società civile ha giocato e gioca per riaffermare una cultura della non violenza.

[Il bando completo >>](#)

Scadenza: 15 dicembre 2026.

Torna la Summer Edition dei “Laboratori Migranti”

E' partita il 15 giugno e andrà avanti fino al 21 luglio la Summer Edition dei “Laboratori Migranti”, il progetto nato dalla collaborazione tra Antoniano Onlus e Arte Migrante, per offrire corsi gratuiti e aperti a tutti facendo socializzare migranti, persone senza dimora o in una situazione di disagio e tutta la cittadinanza.

I laboratori si terranno all'Antoniano di Bologna in via Guinizelli 3 (Sala d'accoglienza piano -1).

Ecco di seguito l'elenco delle attività estive proposte con relativi giorni e orari:

Italiano per stranieri – lunedì, martedì giovedì e venerdì dalle 14.30 alle 16

Orto – venerdì dalle 16 alle 17

Arte e musica – venerdì dalle 12.15 alle 13.15

Curriculum Vitae – sabato dalle 12.15 alle 13.30

Teoria della patente – martedì dalle 15 alle 16 o giovedì dalle 16 alle 17

I corsi sono gratuiti, aperti a tutti e tutte le persone maggiori di 18 anni.

Il numero dei posti è limitato, dunque è necessario scrivere a laboratori@antoniano.it o contattare il numero 3281226037.

Ondate di calore: supporto e

rifugi climatici per le persone più fragili

Prende il via il piano del Comune di Bologna per la prevenzione e il contrasto degli effetti delle ondate di calore, rivolto, in particolare, alle persone più fragili e anziane.

Nello specifico, il Piano Mais (Monitoraggio Anziani in Solitudine) prevede un **monitoraggio telefonico periodico**, ogni 14 o 10 giorni, rivolto a persone over 75 in situazione di grave complessità socio-sanitaria.

Si ampliano gli spazi a disposizione come **Rifugi climatici**, spazi pubblici a accesso libero e gratuito che continuano a svolgere le loro attività ordinarie ma che, durante l'estate, garantiscono condizioni favorevoli per una sosta nelle ore più calde della giornata.

Consulta la mappa per trovare il Rifugio climatico più vicino:
<https://sitmappe.comune.bologna.it/RifugiClimatici>

Rimane attiva la possibilità di chiamare il **Numero Verde gratuito 800562110**, dedicato al Servizio di prevenzione ondate di calore, attivo già dal 1° giugno e contattabile dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17. Il servizio offre informazioni, consigli utili e orientamento sulle misure di prevenzione da adottare durante le ondate di calore e sulle forme di sostegno attivate dalla rete dei servizi pubblici e del volontariato.

Il progetto è promosso dal Comune di Bologna in collaborazione con la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria di Bologna, Azienda USL di Bologna, ARPAE Emilia-Romagna, Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, Lepida ScpA, le associazioni di volontariato e le farmacie del territorio.

“Nessuno lascia casa senza motivo”: un mese di eventi per la Giornata mondiale del Rifugiato

“Nessuno lascia casa senza motivo”: con questa frase e l’illustrazione di Gaia Billi, studentessa all’Accademia di Belle Arti di Bologna, prende il via il ricco programma di incontri, proiezioni, mostre e laboratori che animeranno Bologna e provincia **dall’11 al 25 giugno, in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato (20 giugno).**

La Giornata quest’anno assume un’importanza particolare in quanto tra pochi giorni entrerà in vigore il nuovo Patto europeo sulla Migrazione e l’Asilo, producendo importanti cambiamenti con ricadute anche in ambito territoriale.

Le istituzioni del progetto SAI – Comune di Bologna e ASP-Città di Bologna – assieme ai diversi enti del terzo settore hanno programmato per l’intero mese una rassegna di iniziative che svolgeranno non solo in città ma anche in comuni dell’area metropolitana dove sono collocate strutture di accoglienza, come Sasso Marconi, Castenaso, Marzabotto, San Lazzaro, Camugnano. Nel cartellone sono stati inclusi anche gli eventi promossi da enti e istituzioni del territorio impegnati sui temi dell’accoglienza e della migrazione.

Tra i tanti eventi, il documentario *Habibi Hussein* di Alex Bakri, lo spettacolo *Sarab* (“miraggio”) del Palestinian Circus School, il concerto dell’ensemble palestinese del Conservatorio Edward Said di Ramallah e del Coro Inno alla Gioia, l’incontro *Gaza prima di Gaza*, i laboratori artistici e

culinari, la partita di calcio interculturale, i video rap dei minori stranieri non accompagnati, *Quando il pedone diventa regina* lo spettacolo finale del laboratorio svolto da Cantieri Meticci con beneficiari del Progetto SAI Disagio Mentale/Disagio Sanitario. e molto altro.

[Programma completo >>](#)

L'accoglienza familiare fuori famiglia: perché non parlarne?

L'accoglienza familiare fuori dalla propria famiglia di origine: cosa succede a tutti i soggetti coinvolti? **Martedì 16 giugno, dalle 18 alle 20**, alla Casa di Quartiere Katia Bertasi in via Aristotele Fioravanti 18/3, Bologna, si terrà l'incontro dal titolo "Perché non parlarne? Conversazioni sull'accoglienza familiare".

L'incontro, realizzato nell'ambito del progetto ["Costruire traiettorie di futuro per l'autonomia. Qual è il valore dell'accoglienza familiare per il benessere individuale e della comunità?"](#), promosso dal Coordinamento delle Comunità Familiari dell'Emilia-Romagna e dalla Fondazione Marco Biagi con il sostegno della Fondazione Cariparma, sarà dedicato alla promozione della cultura dell'accoglienza in Comunità di tipo Familiare, attraverso i racconti di ragazze e ragazzi che ne sono stati/e protagonisti/e.

Il progetto ha raccolto 30 interviste in profondità a persone – oggi maggiorenni – che hanno vissuto in una delle comunità di tipo familiare aderenti.

Uno degli aspetti emersi nelle interviste è la difficoltà a

parlare di questa esperienza in modo “naturale” come se **l'accoglienza fuori famiglia fosse percepita ancora come un tabù**, che le persone associano necessariamente a un tema di devianza che influenza il benessere di tutte le persone coinvolte: di chi accoglie, così come di chi è accolto/a.

L'evento, in collaborazione con Agevolando e Comunità di Famiglie “Venite alla Festa”, vedrà susseguirsi **tre conversazioni, insieme ai presenti e a un aperitivo**, per ascoltare le voci dei protagonisti e aprire uno spazio di confronto pubblico sulle tante forme di relazione familiare.

[Programma >>](#)

[Per una migliore organizzazione degli spazi e dell'aperitivo, è consigliata l'iscrizione >>](#)

Bambini, over 60 e danza: i laboratori estivi del Teatro del Pratello

Al PRAT, in via del Pratello 53, insieme a Teatro del Pratello, arrivano tre laboratori estivi.

Il primo è un **laboratorio artistico manuale per over 60, per riparare un oggetto cui si tiene**. Due diverse settimane di attività (prezzo scontato per chi si iscrive a entrambe!): 15-19 giugno ore 9-12 e 29 giugno-3 luglio ore 9-12.

Il laboratorio è condotto da Irene Ferrari, scenografa del Teatro del Pratello.

Costo 120 euro.

[Per informazioni >>](#)

Per iscrizioni teatrodelpratello@gmail.com

Il secondo è un **laboratorio per bambini dai 6 ai 10 anni**, in programma dal 22 al 26 giugno ore 9-12.30. Il laboratorio permetterà di costruire un personaggio a partire dalle storie lette ad alta voce durante l'attività. Ogni partecipante realizzerà un **pupazzo** attraverso l'uso di tecniche di scenografia teatrale.

Condotta da Irene Ferrari, scenografa del Teatro del Pratello e Viviana Venga, attrice del Teatro del Pratello.

Costo 150 euro.

[Per informazioni >>](#)

Per iscrizioni teatrodelpratello@gmail.com

Infine, per sabato 20 e domenica 21 giugno ore 10-13 e 14-17, è previsto il **Workshop Danza teatro con Elvio Pereira de Assuncao**.

I partecipanti si immergeranno in un'esperienza creativa tra movimento, forma, percezione dello spazio, dinamicità e tempo ritmico della composizione scenica.

Il lavoro è aperto a tutti e tutte, anche senza esperienze pregresse di danza.

Costo 100 euro (85+tessera PRAT 15 euro).

[Per informazioni >>](#)

Per iscrizioni teatrodelpratello@gmail.com

Siamo Tempesta: in Montagnola torna la Festa di Arci a sostegno dei rifugiati

Dall'11 al 13 giugno torna al Parco della Montagnola di Bologna la nuova edizione di "Siamo Tempesta", la Festa dei

Circoli Arci di Bologna e dell'Area Metropolitana.

“Siamo Tempesta – dicono gli organizzatori – perché in tempi attraversati da guerre, violenza, repressione e disuguaglianze non vogliamo restare in silenzio. Siamo Tempesta perché scegliamo di prendere parola, di attraversare i conflitti senza voltarci dall'altra parte, di fare rumore contro fascismi, razzismo, omolesbobitansfobia e ogni forma di esclusione”.

Per tre giorni si celebreranno le persone, i Circoli, i volontari e gli attivisti che ogni giorno tengono vivi spazi di cultura, mutualismo, accoglienza, educazione e mobilitazione sociale.

Ci saranno talk, musica live, dj set, laboratori per grandi e bambini, mostre, performance, banchetti, cibo e tanto altro.

Una festa che vuole essere anche un momento per ritrovarsi, riconoscersi e continuare a immaginare insieme un mondo diverso.

Il ricavato della Festa sarà devoluto interamente al progetto Circoli Arci Rifugio di Bologna: una rete di solidarietà concreta che accoglie famiglie e bambini in fuga dalla guerra, offrendo loro casa, cura e supporto per ricominciare.

Cercasi volontari per l'estate alle Cucine popolari

L'estate è un periodo un po' problematico, le tante volontarie e i tanti volontari che tutto l'anno offrono il loro lavoro gratuito alle Cucine popolari devono riposare un po'. Ma le

Cucine non chiudono mai e occorre garantire tutti i turni nelle quattro Cucine popolari di Battiferro, San Donato, Saffi, Savena.

Chi ha voglia di dedicare un po' di tempo in cucina, in distribuzione o in magazzino, può segnalare la propria disponibilità chiamando: per Battiferro 370 3113276, per San Donato 375 1046077, per sabato e domenica 371 1668556, per Saffi 338 2289951, per Savena 375 7768494. O scrivere a info@civibo.it.



UN'ESTATE CON CUCINE POPOLARI

Cerchiamo volontari e volontarie

**Noi non chiudiamo mai e
il periodo estivo è sempre problematico**

***Se questa estate hai un po' di tempo e voglia di darci una
mano, in cucina, in distribuzione, in magazzino,
dal lunedì al venerdì , per gli eventi serali o nei week end***

**puoi chiamare questi numeri per contattare una delle
nostre Cucine:**

- **Battiferro 370 3113276**
- **Saffi 338 2289951**
- **San Donato 375 1046077**
- per sabato e domenica 371 1668556**
- **Savena 375 7768494**

o scrivere a info@civibo.it

**Oltre a fare qualcosa di utile, sarà un'esperienza che
ti piacerà**

Grazie fin d'ora da tutte e tutti noi!



Alla quarta edizione Roadmap to Inclusion, la rassegna estiva che racconta i percorsi di accoglienza

Dal 27 maggio al 23 giugno torna [Roadmap to Inclusion](#), la rassegna estiva promossa da Arca di Noè Cooperativa Sociale e giunta alla sua quarta edizione, per raccontare i percorsi di inclusione sociale attraverso linguaggi ibridi e accessibili alla cittadinanza.

Un palinsesto che porta nello spazio pubblico storie, relazioni ed esperienze spesso raccontate solo attraverso numeri o semplificazioni. Fotografia, giornalismo, musica live, cinema, cucina e birra artigianale diventano strumenti per valorizzare competenze, incontri e relazioni.

Dal 2008 Arca di Noè gestisce progetti di accoglienza tra Bologna, Perugia ed Empoli accompagnando persone richiedenti asilo e rifugiate in percorsi di autonomia e inclusione sociale. Quest'anno la rassegna nasce da questa esperienza quotidiana e utilizza linguaggi culturali e occasioni conviviali per aprire spazi di confronto accessibili alla cittadinanza.

27 maggio – Ex Dynamo

“Il margine visibile”

Evento finale del laboratorio di fotografia partecipativa realizzato con Minori Stranieri Non Accompagnati del progetto SAI del Comune di Bologna.

15 giugno – Cinema Pop Up Arlecchino

Proiezione del documentario “Habibi Hussein” in collaborazione con Biografilm.

18 giugno – Baumhaus

“Gaza prima di Gaza” con il giornalista Luca Misculin (Il Post) e sound design di Frank Sinutre.

23 giugno – Vecchia Orsa DLF

“Gourmet & Inclusion” con lo chef Marco Cavalli e due cuoche di origine palestinese.

Maggiori informazioni sul programma:
www.arcacoop.com/roadmap-to-inclusion-quarta-edizione/

Roadmap to Inclusion rientra nel cartellone di Bologna Estate 2026 promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città Metropolitana di Bologna.

Costruire la pace è anche costruire memoria. La strage dell'esercito italiano al Monastero di Debre Libanos in Etiopia su La7

di Andrea Pancaldi/ Tra pochi giorni, nel periodo che va dal 21 al 29 di maggio, saranno passati 88 anni dalla strage delle truppe dell'esercito italiano comandate dal Gen. Maletti presso il Monastero di Debre Libanos in Etiopia in cui vennero uccisi, in varie località e varie giornate, tra i 1500 e 2000 tra pellegrini e monaci della Chiesa cristiano copta di Etiopia con l'accusa di aver dato ospitalità agli autori dell'attentato contro il vicerè Gen. Rodolfo Graziani verificatosi ad Addis Abeba tre mesi prima e anche li esitato poi in un ben più grande massacro (le cifre discordano a

seconda delle fonti: 30mila per le autorità etiopi, 19mila per lo storico inglese Jan Campbell, tra i 3 e 6mila per gli storici italiani (Del Boca e Rochat).

Quelli di Debre Libanos e Addis Abeba furono tra i crimini di guerra italiani più efferati, ma molti altri ne furono perpetrati nel periodo coloniale in Libia ed Etiopia e durante la seconda guerra mondiale nella ex Jugoslavia (es a Podhum, nella attuale Croazia) e in Grecia (es a Domenikon).

Una pagina rimossa, prima ancora che dimenticata, della nostra storia. Da tutte le parti politiche per diversi ed opposti motivi, che videro anche censure e ostracismo verso film, documentari, libri. Si pensi che il film sull'eroe della resistenza libica "Il leone del deserto" (1980) ha ottenuto il visto della censura per la proiezione al pubblico solo nel 2024 e la versione in italiano, commissionata dalla RAI al regista Massimo Sani, del Documentario della BBC "Fascist legacy" (1989) non è mai stata trasmessa sulle reti RAI. Nel 1992 la Rizzoli mandò al macero, su pressione di alcuni ambienti militari, le 8mila copie del volume "L'olocausto rimosso", curato dallo storico M. Palumbo, pronte per la distribuzione.

Il programma "Una giornata particolare", condotto da Aldo Cazzullo, in onda su La7 il mercoledì in prima serata alle 21.15, dedicherà le puntate di mercoledì 27 maggio e mercoledì 3 giugno, alla vicende della occupazione coloniale dell'Italia in Etiopia tra il 1936 e il 1941, affrontando anche queste vicende. Se ne può leggere sul Corriere della sera del 15 u.s.

www.corriere.it/sette/26_maggio_14/eritrea-etiofia-reportage-cazzullo-7-f8b403b9-9f79-405b-ad26-2b61bddf2x1k.shtml?refresh_ce-cp

Per chi volesse approfondire il tema della strage a Debre Libanos e ad Addis Abeba segnalo questo contributo divulgativo e soprattutto la documentazione messa a disposizione, in parte visionabile direttamente in rete <https://unacertaideadi.altervista.org/2025/05/debre-libanos-et>

[iopio-maggio-1937-i-crimini-di-guerra-dellitalia/](https://www.italynews.com/2017/05/10/iopio-maggio-1937-i-crimini-di-guerra-dellitalia/)

Qui l'originale del telegramma con cui Graziani ordina la strage

https://i0.wp.com/altreconomia.it/app/uploads/2024/05/Massacro_di_Debre_Libanos.jpg?w=960&ssl=1

“Conosciamo il Supported Employment: modelli e testimonianze”, un convegno sull'inclusione lavorativa della disabilità

Martedì 3 giugno dalle 9 alle 16 si terrà **“Conosciamo il Supported Employment: modelli e testimonianze”**, convegno per tutti sull'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, presso la **Sala Marconi**, al piano terra di EmilBanca, in via Trattati Comunitari Europei 19 al Parco Commerciale Meraville a Bologna.

Durante la giornata si affronteranno **vari temi**, tra cui **“Lavorare con una disabilità: un diritto o ancora un'eccezione?”**, **“Trasformazioni nella percezione della disabilità e impatti sul lavoro”**, **“Politiche attive e quadro normativo in Italia”** e **“Perché assumere persone con disabilità è una scelta di valore”**.

Sarà possibile partecipare sia in **presenza**, solo 60 posti sono disponibili e bisogna prenotarsi [qui](#), che **online**.

L'evento è organizzato da **AIAS Bologna-ETS**, nell'ambito del progetto europeo Support, in collaborazione con l'Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna e con il patrocinio del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna.

L'iniziativa è parte della serie di incontri "**Supported Employment in Action**".

Per il programma completo visitare il [link seguente](#).

Per ulteriori informazioni, invece, consultare la seguente pagina [supported-employment-in-action-dalla-teoria-alla-pratica](#).

Campagna firme per una legge di iniziativa popolare sulla difesa non armata e nonviolenta

Conferenza nazionale Enti di Servizio Civile, Rete Italiana Pace e Disarmo e Sbilanciamoci! sono i promotori di "**Un'altra difesa è possibile**", una campagna sul disarmo e la difesa civile, per contrastare il riarmo e le enormi spese militari degli ultimi anni.

L'obiettivo è quello della costituzione di un Dipartimento, che indirizzi il contributo alla difesa civile con le proprie autonomie e modalità di lavoro delle varie componenti oggi esistenti (Servizio civile, i Corpi civili di pace, la Protezione civile), oltre alla costruzione di un Istituto di ricerca su Pace e Disarmo.

In questa maniera verrebbero rispettati pienamente gli articoli 52 e 11 della Costituzione, ovvero la difesa dello stato anche con metodi non violenti e il ripudio della guerra. È stata già presentata alla Cassazione questa [proposta di legge lunedì 16 marzo 2026](#) dai promotori.

Servono 50.000 firme per portare il testo in parlamento.

Si firma online, al portale www.difesacivilenonviolenta.org con SPID o con CIE.

“Trovate la speranza o voi che entrate”

“Trovate Lasciate la speranza o voi che entrate” ([Pendragon editore](#)) è il libro scritto da Fabrizio Pomes, ex detenuto e anche redattore di “Ne vale la pena”, il laboratorio giornalistico del carcere della Dozza.

Quel “Lasciate” cancellato nel titolo dà il senso più profondo a questo libro e cioè che è sempre possibile ricominciare, soprattutto se sei in relazione con tante persone.

Il testo si articola in 18 capitoli scritti dall'autore, in ognuno dei quali si trattano aspetti diversi dell'esperienza carceraria. Ad ogni capitolo fanno da controcanto gli interventi delle tante persone che, come volontari, avvocati, educatori, magistrati.. hanno avuto a che fare con Fabrizio. Lo abbiamo intervistato per conoscere meglio il suo lavoro.

Sono Fabrizio Pomes. Ho ormai raggiunto la maturità anagrafica con i miei 60 anni; sono sposato e ho tre figli. Dopo un passato nell'ambito di esperienze politiche e poi come imprenditore nel campo della cooperazione sociale, ho purtroppo attraversato l'esperienza negativa del carcere a

causa di una condanna per un reato che probabilmente non avrei mai pensato di commettere: concorso esterno in associazione mafiosa. Secondo l'accusa, con il mio prestigio avrei dato "prestigio criminale" a un clan. Le condanne, per quanto non condivise, alla fine si rispettano; per questo ho trascorso otto anni della mia vita – sei anni e mezzo effettivi più la liberazione anticipata – all'interno delle carceri, prima a Taranto e poi alla Dozza di Bologna.

Come è nata l'idea di questo libro?

L'idea è nata da una spinta interiore mentre ero ancora detenuto, ma inizialmente, non l'avevo concretizzata. Poi sono avvenute due coincidenze fortuite. La prima è stata il Giubileo dei detenuti a Bologna, all'interno della Basilica di Santo Stefano: in quell'occasione, Monsignor Zuppi pronunciò una frase che ribaltava il detto dantesco, dicendo che chi affronta il carcere deve trovare speranza, non lasciarla. Quell'omelia mi illuminò per il titolo.

La seconda coincidenza è stata un periodo di malattia che ho dovuto affrontare a casa e che mi ha dato il tempo di mettere nero su bianco il testo.

La parte più complessa è stata creare un "mosaico" di esperienze: volevo che il carcere venisse letto attraverso lenti differenti. C'è il mio sguardo iniziale, ma il libro è arricchito dal contributo di chi il carcere lo vive quotidianamente: chi ci lavora, il cappellano, il mondo del volontariato, le istituzioni pubbliche, il mondo universitario e i giornalisti. È un contributo variegato che ho voluto raccogliere per dare una visione ampia, non limitata solo al punto di vista del detenuto. Hanno offerto il loro contributo anche una dirigente penitenziaria, un agente di polizia penitenziaria e un'educatrice.

Tutta la parte iniziale del libro è scritta da me. Poi, quando entro nel merito degli argomenti specifici, come le fonti di speranza per un detenuto o il ruolo del volontariato, ho raccolto i vari articoli in base alle attività svolte. Ad esempio, io ho partecipato alla redazione di "Ne vale la

pena", la cui rassegna viene pubblicata online su Bandiera Gialla, e ho voluto raccogliere l'esperienza di chi vive quella redazione. Ci sono contributi del Teatro dell'Argine per le attività teatrali e di varie associazioni che operano all'interno, come ACLI, AVOC, Poggeschi o Fabian Lang con l'associazione Universo. Sono voci che mantengono vivo il carcere e offrono speranza perché non considerano il detenuto solo per il suo reato. Nessuno è solo il proprio reato: siamo anche altro. Io, Fabrizio, al di là di aver pagato il mio debito – ed è giusto che l'abbia pagato – sono anche un padre, un marito e una persona a cui va riconosciuta dignità.

Entriamo nel dettaglio di questi contributi. Hai spiegato la struttura del libro, ma c'è qualche intervento in particolare che ti ha colpito e di cui vuoi riportare alcune parole?

Devo dire che tutti i contributi meritano grande attenzione. Sono stato molto attento a non modificare nulla, chiedendo espressamente all'editore di non cambiare neanche una parola, perché volevo che fossero testimonianze autentiche. Farei un torto a qualcuno se ne citassi solo uno. Tuttavia, se proprio devo indicarne due che erano perfettamente in linea con il mio pensiero e che considero illuminanti, citerei quelli della professoressa Fabini, presidente di Antigone, e dell'avvocato Greci. Entrambi richiamano fortemente il modo in cui, secondo me, il carcere va affrontato: non con passività, ma con una ricerca continua di speranza. È un lavoro faticoso, da costruire quotidianamente, ma assolutamente necessario.

Quindi tu sei partito da una struttura precisa in capitoli e per ciascuno hai cercato testimonianze che arricchissero la tua visione con un punto di vista differente. È un'idea originale.

Sì, e nella parte finale ci sono i contributi delle istituzioni: tre consiglieri comunali di Bologna che sono stati vicini al problema del carcere (Meri De Martino, Filippo Diaco e Detjon Begaj), gli avvocati delle Camere Penali come Greci e Sebastiani, e Ugolini. C'è anche un giornalista del

quotidiano Domani che mi ha intervistato e che fu il primo a far scoppiare il mio caso a Taranto. Paradossalmente è stato il mio primo accusatore, mentre oggi è un mio grande amico: quando ci si chiarisce e si rilegge la storia, le cose cambiano. Ho pubblicato integralmente anche quello che scriveva all'epoca.

Se qualcuno volesse acquistare il libro, dove lo può trovare od ordinare?

È disponibile su tutte le principali piattaforme online: Amazon, IBS, Libraccio. Il mio sogno è che possa essere presente fisicamente anche nelle librerie, anche se oggi l'offerta di libri cartacei è talmente superiore alla domanda che non è facile trovare spazio sugli scaffali. Tuttavia, il libro deve essere soprattutto un'occasione per parlare di un problema che l'agenda politica preferisce ignorare. Se anche una sola persona, leggendo questo libro, cambierà la sua percezione sull'impatto del carcere, avremo raggiunto il nostro obiettivo.

Torniamo un attimo alla struttura. Come sono organizzati i capitoli e di cosa trattano?

Il libro è scritto come se parlasse a una persona che non ha mai visto il carcere dall'interno. Racconto tutti gli aspetti della quotidianità e della subcultura carceraria che molti ignorano. Per renderlo comprensibile a tutti, ho dovuto inserire un glossario: termini come "concellino", "blindo", "spesino", "scopino" o "domandina" non sono vocaboli comuni e persino il correttore di Word me li segnalava come errori. È scritto in modo molto elementare, non è un saggio per esperti. È il racconto delle difficoltà, della gestione del tempo, della sanità in carcere e di tutto ciò che priva il detenuto dell'affettività. Parlo di come il carcere incida non solo sulla libertà personale, ma sulla dignità del cittadino, rendendo difficile l'accesso allo studio, al lavoro e alla risocializzazione. Oggi il carcere è purtroppo solo un contenitore, con pochissima funzione risocializzante.

Ogni persona vive il carcere a modo suo in base al proprio vissuto. Nel tuo caso, avendo scontato diversi anni, qual è stata la cosa che ti ha fatto più soffrire o che hai trovato più insopportabile?

L'attesa. E non parlo solo della mia, ma dell'attesa vissuta attraverso gli altri. Io sapevo che, avendo un reato di tipo ostativo, avrei dovuto scontare la pena interamente. Tuttavia, avendo un minimo di preparazione e potendo usare un PC (senza internet), facevo lo "scrivano" per tutta la sezione. Vivevo indirettamente le storie degli altri e vedevo quanto l'attesa potesse diventare struggente: è una pena nella pena. Le risposte arrivano tardissimo, i giorni di liberazione anticipata vengono attesi per mesi, così come le istanze per le misure alternative. Questo dolore, se non si riesce a reggerlo, può portare a gesti estremi come i suicidi. Fortunatamente non ne ho vissuti nella mia sezione, ma ho visto molti atti di autolesionismo. In qualsiasi sezione tu vada, trovi corridoi sporchi di sangue a causa dei tagli che i detenuti si infliggono su braccia e gambe per richiamare l'attenzione. Ho visto persone con le bocche cucite con filo d'acciaio o di cotone. Sono immagini che mi porterò dietro per sempre; questa è la parte più negativa.

Come intendi promuovere il libro? Hai in programma degli incontri? Se qualcuno volesse organizzare una presentazione con te, come deve fare?

Sono disponibile a ogni tipo di incontro; ho scritto il libro proprio per facilitare il confronto. Ho già alcune presentazioni in programma: una con le Camere Penali al Coress Arena il 21 maggio e un'altra promossa dall'AVOC il 29 maggio presso una casa di quartiere in via di Saliceto. Mi piacerebbe molto portare il libro fuori Bologna. Anche se racconto il percorso alla Dozza, le problematiche sono comuni a tutti gli istituti detentivi. Vorrei anche cercare di mettere in rete le varie associazioni di volontariato: spesso manca coordinamento e ognuno opera nella propria "nicchia", mentre una visione d'insieme sarebbe utile a tutti.